



ANSMeS

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
DELLE STELLE, PALME E COLLARI
D'ORO AL MERITO DEL CONI E DEL CIP



Salvo Andronico '20

ANSMeS

Una storia straordinaria



**ISTITUTO PER
IL CREDITO
SPORTIVO**

L'Istituto per il Credito Sportivo è l'unica banca pubblica a servizio del Paese per il sostegno allo Sport e alla Cultura, leader nel finanziamento all'impiantistica sportiva grazie alla tradizione e all'esperienza consolidata in oltre sessant'anni di attività.

L'ICS lavora da sempre al fianco degli enti pubblici e dei soggetti privati, per aiutarli a realizzare grandi e piccoli progetti di sviluppo con la concessione di mutui che possono godere di tassi particolarmente agevolati. L'Istituto gestisce infatti due Fondi Speciali di titolarità dello Stato: il Fondo Contributi negli Interessi, per agevolare i mutui sull'impiantistica sportiva, e il Fondo di Garanzia, per la copertura parziale fino all'80% delle garanzie da prestare sugli stessi finanziamenti.

ICS è una realtà dai grandi numeri, con una tradizione di affidabilità che ha contribuito a far crescere l'Italia finanziando oltre il 75% degli impianti sportivi del Paese e che ha avviato un importante percorso di sviluppo nel finanziamento degli investimenti nel settore dei beni e delle attività culturali.

In questo processo di crescita, obiettivo dell'Istituto è quello di assumersi ulteriori responsabilità, recitando un ruolo strategico nello sviluppo e nella gestione sostenibile degli impianti, non limitandosi a essere una "semplice" banca, ma anche una piattaforma di soluzioni che razionalizzino il percorso progettuale, facilitando la realizzazione delle opere e l'ottimizzazione della loro gestione.

Una vera e propria "fabbrica della fiducia" che parta dall'ascolto e dall'analisi del contesto e del mercato, piuttosto che dalla dimensione architettonica, attraverso progetti e infrastrutture che si sviluppino su fondamenta anche immateriali, come l'educazione, la formazione e l'informazione.

#NOISIAMOPER



Istituto per il Credito Sportivo

Via Giambattista Vico, 5 - 00196 Roma

Tel. 06.324981 | Numero Verde 800.298.278 | info@creditosportivo.it

Tutte le altre informazioni sono disponibili su www.creditosportivo.it



creditosportivo.it



ANSMes

Una storia straordinaria

LE RADICI DELL'ASSOCIAZIONE

Cari lettori e care lettrici,
 Scorrendo le prime pagine di questa bella storia - la cui lettura suggerisco anche a voi - ho migliorato la mia conoscenza degli albori della nostra Associazione, scoprendo anche particolari per me ancora inediti. Solo due esempi, che traggio dal testo a firma del nostro fondatore, Ugo Stecchi. Il primo riguarda l'idea, poderosa, visionaria per i tempi, di organizzare seminari di aggiornamento e formazione per i nostri Dirigenti. Idea sulla quale stiamo lavorando anche noi oggi, insieme a Federmanager, a quasi trent'anni di distanza.

E il secondo invece concerne il lungo iter che fu richiesto per ottenere il riconoscimento del Coni. Dal testo di Stecchi emerge una certa incredula apprensione, ma alla fine la pazienza fu premiata.

Porto a esempio questi due fatti perché li considero simbolici dello spirito che fin dalle origini ha animato l'opera dei dirigenti della nostra Associazione, spirito fatto di lungimiranza e di resilienza, l'inverso di fragilità.



Queste qualità dei benemeriti fondatori hanno accompagnato sempre anche i loro successori e i risultati sono stati eccellenti. Oggi l'ANSMeS è conosciuta e stimata, ha allargato i propri orizzonti accogliendo anche i Collari d'Oro e le Palme al Merito tecnico, sa elaborare strategie ambiziose e programmi concreti, ed è pronta ad affrontare il futuro con ottimismo e fierezza, continuando a ricordare ogni anno, il 4 giugno, l'Anniversario della propria fondazione. Stima e gratitudine vanno espresse dunque ai nostri coraggiosi fondatori, così come ai tanti che al vertice e alla base sono riusciti negli anni a mantenere la barra dritta e a fare dell'ANSMeS una delle Associazioni leader tra le Benemerite.

Buon vento, come si dice per mare, a tutti noi!

Gianni Gola



		Registrato a BARI
		addi 6.6.86
		n. 10914
Repertorio n. 152471	Raccolta n. 8334	
ATTO COSTITUTIVO DI ASSOCIAZIONE		
REPUBBLICA ITALIANA		
Il quattro giugno millenovecentottantasei, in Bari nel mio studio al corso Cavour n. 60.		
Innanzi a me dottor MICHELE COSTANTINI, Notaio in Bari, iscritto al Collegio Notarile di Bari, senza l'assistenza dei testi per concorde rinuncia fattane dai componenti col mio consenso,		
sono presenti i signori:		
- STECCHI UGO, nato a Mesagne il 24 maggio 1912, residente in Bari alla via Sparano n. 50, pensionato, (C.F.: STC GUO 12E24 F152F)		

L'atto costitutivo dell'Ansmes.
L'associazione è stata costituita a Bari il 4 giugno nel 1986
nello studio del notaio Costantini

Quattro amici e tante idee

Quattro amici al bar. E il bar era una stanza del Coni Puglia di Bari in via Nicola Pende al numero 23 guidato allora da Vito Chiarelli con Michele Barbone responsabile del provinciale. Erano i primi anni Ottanta e da qualche tempo il Coni assegnava le onorificenze, le Stelle al Merito Sportivo.

Dirigenti, appassionati, soprattutto amici affollavano quella stanza. Si discuteva di tutto tra quelle persone legate al mondo sportivo di Bari, ma non solo. Si parlava di progetti, idee da realizzare, e sempre i discorsi finivano in un punto: creare un'associazione che potesse unire gli "stellati".

Il desiderio era coinvolgere forze, mettere insieme quei dirigenti con la stella che rappresentavano un'eccellenza e, al tempo stesso, un patrimonio eccezionale da mettere al servizio dello sport. Una piccola grande task force per tutti, un valore aggiunto per il tessuto sportivo nazionale anche se nella prima fase del progetto il fulcro sarebbe stato a Bari.

Tante parole di quel gruppo, tante proposte che finivano sul taccuino di Daniela Tortella, giovane giornalista in procinto di approdare alla Rai che aveva il compito, lei appassionata sportiva, di verbalizzare tutto per una preziosa futura memoria.

Chi c'era in quella stanza di via Nicola Pende? Erano in tanti, un nucleo prezioso di uomini che guardavano avanti e che, poco alla volta, ha pensato a far nascere un'associazione, quella delle Stelle al Merito Sportivo. Parlavano Ugo Stecchi, Tuccino Accettura, Antonio Addabbo, Franco Castellano, Bruno D'Ambrosio, Vito Chiarelli, Salvatore Rossiello, Franco Biscozzi, Vito Soglia, Paolo Danese, Angelo Albanese ma anche altri presidenti regionali sia di Federazioni che responsabili di Enti di promozione sportiva.

L'embrione era lì, in quei primi mesi del 1985, pronto a germogliare dopo anni di parole e di progetti. Molte le riunioni svolte, le collaborazioni, le proposte e le discussioni anche con i responsabili delle Federazioni regionali che erano nello stesso palazzo del Coni. Accanto a tali relazioni istituzionali per il mondo dello sport, non sono stati



persi di vista quelle con gli Enti civili e militari e le società sportive, per offrire competenza tecnica e dirigenziale agli associati.

Il gruppo iniziale, quello che definiamo la base della novella Associazione, era composto da ventidue persone. La più giovane aveva 42 anni, la più anziana addirittura 96 anni. Hanno firmato tutti l'atto costitutivo nello studio notarile perché dalle parole sono passate ai fatti per concretizzare il loro sogno.

«Il quattro giugno millenovecentottantasei, in Bari, nel mio studio al corso Cavour n. 60 innanzi a me dottor Michele Costantini, notaio in Bari iscritto al Collegio notarile di Bari, senza l'assistenza dei testi per concorde rinuncia fattane dai comparenti col mio consenso, sono presenti i signori...».

Eccoli i nomi dei padri fondatori dell'Ansmes: Ugo Stecchi, pensionato; Angelo Albanese, pensionato; Francesco Biscozzi, funzionario; Sigismondo Maffei, agente di commercio; Innocenzo Mastronardi, medico; Mario Del Console, docente; Francesco De Santis, medico; Ettore De Michele, pensionato; Benedetto Maggi, pensionato; Lorenzo Potenza, impiegato; Leopoldo Patruno, comandante Polizia municipale; Paolo Danese, pensionato; Vito Accettura, medico; Domenico De Filippis, pensionato; Antonio Catucci, chimico; Antonio Calvani, commerciante; Angelo Balestrazzi, medico; Antonio Addabbo, agente di commercio; Adolfo Peroni, commerciante; Franco Castellano, giornalista; Vito Soglia, funzionario; Giovanni Resta, funzionario.

Un atto in piena regola (per la storia: repertorio n. 182471, raccolta n. 8334) quello siglato nello studio del notaio, con tanto di statuto. L'organismo era nato e lo scopo era quello di mettere a disposizione un patrimonio di esperienze e competenze sempre nel rispetto dei valori istituzionalmente rappresentati del Coni. Il tutto, senza dimenticare, anzi sviluppando, un'attività promozionale sul territorio nazionale.

La prima riunione del Consiglio direttivo è stata diretta da Ugo Stecchi coadiuvato dal suo vice, Tuccino Accettura, con Leopoldo Patruno segretario e i consiglieri Francesco Biscozzi, Mario Del Console, Francesco De Santis, un buon numero di consulenti presenti, da Ignazio Lojacono a Michele Barbone, da Leonardo Campo-



Ignazio Lojacono, classe 1922, è stato uno dei primi consulenti dell'Ansmes e per 38 anni presidente del Cusi

lieto a Vittorio Gargano e Antonio Catucci. Il primo Collegio dei revisori dei conti è stato presieduto da Antonio Abbabbo con l'aiuto di Franco Castellano e Salvatore Rossiello. Paolo Danese è stato il primo presidente dei probiviri con Benedetto Maggi e Innocenzo Mastronardi componenti, mentre Sigismondo Maffei era il tesoriere.

Da Bari, dove è stata posta la prima pietra dell'Ansmes, l'Associazione ha cercato di espandersi su tutto il suolo nazionale coinvolgendo soci e aprendo sezioni provinciali. In quei primi mesi di attività non erano poche le sezioni attive. Questi i primi presidenti-delegati delle sezioni: Bruno D'Ambrosio (Bari), Bruno Stenico (Bolzano), Paolo Corna (Cremona), Alberto Gerundo (Taranto), Mario Stasi (Lecce), Alberto Cardella (Trapani), Giuseppe Ianniti (Napoli), Demetrio Fortugno (Reggio Calabria), Turno Lubich (Bologna), Giuseppe Todisco (Cisternino), Alberto Mascellani (Ferrara), Gustavo Cammeo (Foggia), Emilio Perasso (Genova), Nicola Battista (Gorizia), Luigi Corazzini (Grosseto), Mario Arillo (La Spezia), Carlo Carresi (Livorno), Domenico Grossi (Milano), Calogero Gattuso (Palermo), Serafino Cecconi (Guardo Tadino), Paolo Sacco (Pesaro), Vittorio Mele (Roma), Francesco Mulas (Alghero), Mario Bagnola



Promuovere lo sport e i suoi valori tra i giovani è una delle prerogative dell'Associazione

(Savona), Fernando Santini (Siena), Graziella Luciacera (Siracusa), Tarsillo Visentini (Trento), Sinibaldo Nocini (Verona).

Il progetto, come si vede, ha attecchito ovunque raccogliendo un buon riscontro di adesioni da parte degli “stellati”, ovvero di dirigenti in possesso di una buona esperienza e in grado di divulgare i valori dello sport tra i giovani. Tutto questo è stato possibile realizzarlo con un lavoro importante, relazioni imbastite nel tempo partendo dal cuore di Bari, relazioni che hanno portato all’istituzione di nuovi direttivi regionali e provinciali. Per essere accanto alle Delegazioni, dal polo centrale che era sempre a Bari, si è pensato di realizzare un giornale, un numero speciale che racchiudeva non solo le esperienze dei dirigenti ma anche le idee da sviluppare e portare avanti sul territorio. Mimì Marsico, a dicembre 1995, ha curato il giornale che aveva in Franco Castellano il direttore responsabile.

Nel frattempo, con numerosi Consigli direttivi nazionali svolti, era nata l’idea di inserire l’Associazione all’interno delle Benemerite del Coni. La prima volta che, in pubblico e non più per pura discussione, che la questione è affiorata, è stato il 5 dicembre 1993 durante i lavori del Consiglio direttivo nel Salone d’onore dell’Hotel Jolly di Bari.

Quel pomeriggio di giugno 1986

Il 4 giugno era un mercoledì. L'Italia sportiva seguiva distratta il Mondiale di calcio. I ragazzi di Bearzot a Messico 1986 avevano pareggiato con la Bulgaria e si preparavano ad affrontare l'Argentina di Maradona. Bari era baciata del sole come è consuetudine nel mese di giugno. Il quotidiano locale La Gazzetta del Mezzogiorno riportava il numero dei nati (17) e dei morti (5), il proverbio del giorno «a battezzà nu ciuccio iè iacqua perse» («L'acqua che serve a battezzare un ciuccio è perduta»).



L'Italia del calcio di Enzo Bearzot nel 1986 ha giocato il Mondiale in Messico. Qui è impegnata con la Bulgaria

Per noi era la data del grande avvenimento. Quello scelto per andare tutti insieme dal notaio, Michele Costantini, nello studio di corso Cavour, una delle strade principali della città e mettere finalmente nero su bianco quanto detto in mesi di lunghe riunioni. Appuntamenti che non ci pesavano. Perché eravamo un gruppo di amici uniti soprattutto dallo sport. Da un passato di atleti, dove ci eravamo divertiti e da un presente di dirigenti.



Ci vedevamo in via Pende, lì dove c'era l'ufficio del Coni. Da Vito Chiarelli delegato regionale. Io, Ugo Stecchi, Tuccino Accettura, Antonio Addabbo, Franco Biscozzi, Angelo Albanese, Sigismondo Maffei, Giuseppe Diocesano, Innocenzo Mastronardi. Eravamo tanti, sicuramente dimentico qualche nome. Non era un impegno fisso, categorico. Si passava, come è abitudine dalle nostre parti, per chiacchierare. E parlare dell'idea. Alla fine, gira e rigira, tutti i discorsi ci portavano sempre lì. Non era un'ossessione, un chiodo fisso. Sarebbe esagerato definirla così, ma non c'era incontro che non si concludesse con lo stesso argomento.

Quale? Perché non istituzionalizzare il nostro impegno, la nostra passione per lo sport, peraltro riconosciuta dal Coni che ci aveva comunque premiato? Perché non dare vita a qualcosa che potesse essere utile anche in futuro, in una dimensione diversa, a carattere nazionale?

Parlavamo. Un fiume di parole. Sembravano non bastare mai.

Poi, però, devi tirare una linea. Non disperdere il patrimonio di idee, iniziare a costruire la casa comune sognata da tutti. Un tetto unico che ci accogliesse. Quindi? Tutti davanti ad un notaio. L'amico-notaio. Le carte hanno un peso diverso rispetto alle parole. Avvertivamo la responsabilità, in un certo senso, di dar vita ad una "creatura" mai pensata prima, non un luogo astratto di elaborazione teorica, ma un vero e proprio punto di riferimento tangibile, attraverso il quale partire alla conquista dell'Italia sportiva. Nel nome di quei valori e di quegli ideali che hanno sempre caratterizzato l'impegno di tutti gli "stellati".

La burocrazia ci impose le sue regole. Aspettammo di firmare l'atto costitutivo, uno dopo l'altro, tra una battuta e una pacca sulle spalle. Rimanevamo sempre amici. Un'altra sensazione vissuta in quel momento fu la consapevolezza di dar vita a qualcosa che la storia avrebbe custodito per sempre. Non so se ci fosse in questo un pizzico di esagerazione. Abbiamo ogni volta pensato agli altri, a chi sarebbe venuto dopo di noi. Pionieri illuminati e lungimiranti. Forse questa è la definizione migliore. Abbiamo reso possibile l'impossibile. Non era tutto proprio così facile o scontato. Anche il riconoscimento da parte del Coni dell'associazione, il passo successivo, ha rappresen-



A sinistra, Franco Castellano riceve un premio dal Coni. Sopra, il dirigente insignito della Stella d'Oro dal presidente del Coni, Giovanni Malagò

tato una conquista sofferta. I giornali dell'epoca non ci concessero neanche un trafiletto. Erano presi dal calcio di quei giorni. Che avrebbero ben presto dimenticato. Chi si ricorda più del Mondiale di Messico 1986? Invece noi, ci siamo. Le "Stelle" brillano ancora. Rimane una vicenda emozionante di quelle che riconciliano con il mondo dello sport perché alla fine la storia delle "Stelle" incarna quei valori che fanno parte del nostro Dna: lo spirito di squadra, il sacrificio, il coraggio, il credere in un obiettivo comune. Valeva la pena? Ritengo di sì. Lo penso ogni volta che la nostra grande famiglia si arricchisce di nuovi entrati, dalle Palme al merito tecnico, ai Collari d'oro al merito sportivo. Evidentemente, avevamo visto bene. La lungimiranza di quel gruppo di appassionati dirigenti è stata premiata. Forse, il riconoscimento più bello.

Franco Castellano



Ugo Stecchi, primo presidente Ansmes, è nato a Mesagne il 24 maggio 1912 ed è scomparso il 21 aprile 2011

UGO STECCHI

L'uomo, l'atleta, il dirigente: un impegno straordinario

I grandi dirigenti sono l'ombra dei campioni. Di loro si conosce sempre troppo poco. Si avverte la presenza, ma nell'ombra devono restare. Perché hanno il compito, difficile, di creare, mediare, risolvere, guardare sempre in avanti con lungimiranza e mai indietro. Hanno la capacità di saper cogliere, prima degli altri, l'attimo vincente, quello che può cambiare il corso degli eventi. Ugo Stecchi è uno così. Nasce il 24 maggio nel 1912 a Mesagne, provincia di Brindisi, l'anno dell'affondamento del Titanic e delle Olimpiadi di Stoccolma. I suoi amori sportivi? La ginnastica, prima, e la palla al cesto (pallacanestro), poi. A otto anni a Bari mette per la prima volta i piedi nella società che contraddistinguerà il suo impegno: la SG Angiulli. Qui si respira un'aria particolare, da centro di preparazione premilitare a centro polivalente, con nuoto, pesistica, corsa. Il cielo con un dito si tocca grazie a Francesco Martino che conquista le prime due medaglie d'oro olimpiche pugliesi (Parigi 1924) nella ginnastica individuale e a squadre. Da cestista Ugo Stecchi - i primi palloni sono di cuoio, come quelli del calcio - partecipa al campionato nazionale giovani fascisti. Con la fine della seconda guerra mondiale non c'è solo il sistema economico del Belpaese messo in ginocchio, lacerato e diviso, da ricostruire. Lo sport rappresenta la fiducia verso un domani diverso, l'associazionismo riprende vigore, la SG Angiulli e Ugo Stecchi sono in prima fila in questa nuova sfida.

L'Italia è stregata dalla rivalità tra Bartali e Coppi, Bari e la Puglia da Pietro Lombardi, un lottatore di greco-romana. "Angiullista" pure lui. Parte per i Giochi di Londra 1948 e torna con una medaglia d'oro al collo. Stecchi c'è, nel ruolo di direttore sportivo. Contribuisce alla ripresa della pallacanestro biancoceleste (i colori della società) che riparte dalla Prima divisione.



Sport, lavoro e famiglia, i suoi tre monoliti. Strano destino, quello dei dirigenti. Le medaglie le guardano ma non le toccano, perché sono destinate al collo degli altri. La gente si ricorda sempre il nome del vincitore, non quello di chi ha costruito i presupposti e le condizioni per salire sul primo gradino del podio.

Nel 1957 lo chiamano per avviare il comitato regionale della Feder-ginnastica. Un'altra scommessa, accettata e vinta. Lui costruisce le basi per un'esplosione in termini di numeri di società e di atleti, quantitativa e qualitativa.

Il 1960 è l'anno delle Olimpiadi di Roma. Il nostro Paese attraversa il boom economico, emergono nuove energie destinate a cambiare la politica, gli equilibri del mondo, lo sport. Ugo Stecchi, l'innovatore, è chiamato a gran voce nel comitato organizzatore dei Giochi. Gli anni passano, la SG Angiulli lo elegge presidente per due volte: il primo amore, ricambiato, non si scorda mai.

Tutti lo cercano, tutti lo vogliono. La disponibilità di Ugo Stecchi è proverbiale. Come la preparazione e la lungimiranza. Arrivano gli incarichi, i riconoscimenti, le intuizioni geniali. Nel 1986 inizia un'altra avventura, quella delle Stelle al merito sportivo. Con lui un gruppo di dirigenti intraprendenti e motivati. Mai nessuno, prima di allora, aveva pensato ad una cosa del genere. Una grande famiglia che riunisse tutti gli sportivi dalle Alpi alla Sicilia, senza rivalità, invidie e gelosie.

Nel frattempo media, discute, tratta, convince. E la SG Angiulli tira un sospiro con la nuova e definitiva sede sociale. La casa comune inseguita e cercata per evitare sfratti, trasferimenti, traslochi. L'auto-revolezza di Stecchi fa la differenza quando bisogna dialogare con enti e privati.

Lo sport gli riconosce l'impegno e la passione: distintivo d'onore dell'Unione nazionale veterani dello sport, socio onorario del Circolo Canottieri Barion, Stella d'oro al merito sportivo, dirigente dell'anno per la Uisp Bari, socio benemerito degli atleti Azzurri d'Italia.

Un mese prima di festeggiare i 99 anni, il grande dirigente chiude gli occhi per sempre.

Nani Campione



Bari Angiulli

1966

LUTTO IL MONDO SPORTIVO PIANGE LO STORICO PRESIDENTE ONORARIO DELL'ANGIULLI BARI

Addio al mitico Stecchi

Atleta e dirigente, ginnastica e basket le sue passioni

● Il mondo sportivo piange Ugo Stecchi. Il presidente onorario della Società Ginnastica Angiulli di Bari è morto nella tarda serata di mercoledì. Avrebbe compiuto 99 anni il 24 maggio, essendo nato a Mesagne nel 1912. Vita dedicata alla famiglia e allo sport, in particolare consumata come atleta e dirigente delle storiche ultracent-



quella svolta per ottenere dal Comune la proprietà dell'ubicazione di via Cotugno. Ma c'è di più. Ideatore e fondatore, con altri dirigenti sportivi baresi, dell'Associazione Nazionale Stelle al Merito Sportivo, costituita a Bari, con atto del notaio Michele Co-

il 4 giugno 1966, in se-



Il documento

L'idea di costruire un'Associazione delle Stelle al merito sportivo è sorta dalla esigenza di raccogliere e coagulare intorno ad una medesima finalità le risorse morali e la grande esperienza che sono peculiare patrimonio delle Stelle al merito sportivo, l'élite della dirigenza sportiva italiana.



Ugo Stecchi

Insieme, opportunamente coordinati, si possono mettere a disposizione della causa comune un patrimonio di esperienze e competenze sempre nel rispetto dei valori istituzionalmente rappresentati dal Coni. In Italia esistono già da tempo Associazioni benemerite di interesse sportivo riconosciute dal Coni che riuniscono atleti di vari livelli; basta citare, tra le più note, l'Associazione medaglie d'oro al valore atletico (Amova), l'Associazione nazionale azzurri d'Italia (Anaai), l'Unione veterani dello sport (Unvs) e gli Eps.

In questo pur vasto panorama mancava però un analogo organismo che accogliesse quei dirigenti che hanno dedicato volontariamente buona parte della loro vita allo sport, garantendo quell'opera spesso oscura e sconosciuta – «dietro le quinte» dei campi di gara – che è però alla base della pratica sportiva del nostro Paese. Uomini e donne che sono stati e sono la solida impalcatura sulla quale ogni giorno vengono costruiti i successi sportivi e i cui meriti sono stati premiati dal Coni con la massima e più ambita onorificenza: la Stella al merito sportivo. Tanta esperienza, ci siamo detti, non può essere sprecata ma va messa a disposizione di tutti attraverso un'organizzazione che persegua obiettivi concreti e operativi. Ecco perché l'Ansmes.

La costituzione formale dell'Associazione risale ormai al 1986: l'atto notarile, redatto a Bari, è datato 4 giugno.

Il tempo non è trascorso invano. Le adesioni si sono moltiplicate sul territorio nazionale. Sono state costituite le sezioni provinciali, prezioso veicolo per la capillare diffusione delle finalità statutarie. La connotazione e l'originalità dell'Ansmes sono riassunte nell'articolo 2 dello Statuto. Ciò che l'Associazione si propone è sintetizzato in cinque punti:

1. Svolgere ogni azione utile e necessaria a creare la più ampia valorizzazione delle Stelle al merito sportivo, in linea con le direttive espresse dal Coni, curando e potenziando la propria struttura.

2. Operare affinché gli ideali dello sport siano divulgati e recepiti dai giovani attraverso la promozione di idonee iniziative.

3. Difendere, in ogni modo e in qualsiasi sede, il prestigio dello sport e degli sportivi.

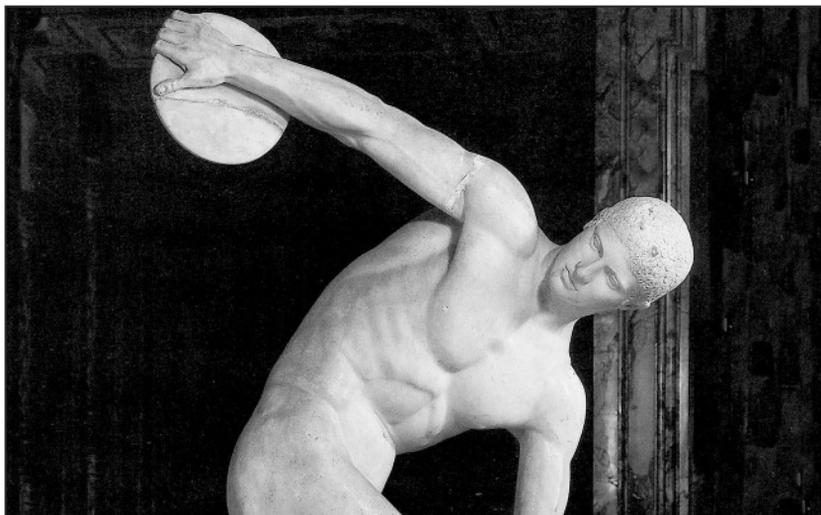
4. Allacciare rapporti di collaborazione e partecipazione con il Coni, le singole Federazioni, gli Enti civili e militari e le Società sportive, offrendo la specifica competenza tecnica e dirigenziale degli associati.

5. Esercitare la tutela e la difesa in ogni sede e in qualsiasi modo del diritto allo sport di tutti i giovani, sollecitando le autorità cen-

trali e locali ad apprestare e mettere a disposizione i mezzi necessari. Sin dall'inizio l'Ansmes è stata gratificata dall'attenzione e dalla solidarietà non solo del mondo sportivo ma anche dei mass media a conferma dell'indubbio valore che la nostra società attribuisce alla cultura sportiva, strumento privilegiato per una sana formazione etica e fisica delle giovani generazioni.

Forti di questo consenso abbiamo avviato iniziative di promozione della cultura fisica con l'indispensabile collaborazione del Coni e di qualificate strutture del mondo sportivo e culturale. Una delle prime attività

Le indicazioni
del primo
Presidente
dell'Associazione
sui contenuti
e sugli obiettivi
da conseguire.
Un lavoro intenso
sul territorio



Gli ideali dello sport devono essere divulgati e recepiti dai giovani

concrete promosse dall'Ansmes è stata la Scuola dirigenziale, approvata dal Consiglio direttivo nella riunione del 29 ottobre 1987: corsi tematici differenziati, riservati a dirigenti e tecnici sportivi per favorire la formazione di quella manualità sportiva, la cui carenza a tutt'oggi è una delle principali cause dei riardi e delle deficienze dello sport italiano. Anche il «volontariato», connotazione tipica e insostituibile della nostra organizzazione sportiva ha bisogno di adeguarsi ai tempi: la passione, purtroppo non è più sufficiente a garantire il successo se non è opportunamente accompagnata da un minimo di «managerialità». Si è anche avuto modo di applicare con successo quel punto del nostro Statuto che ci impegna alla divulgazione del fascino dello sport e alla difesa del prestigio degli sportivi, intervenendo nel controverso dibattito sull'organizzazione dei Giochi del Mediterraneo 1997 a Bari. Gli interventi sulla stampa sono stati apprezzati e forse hanno contribuito alla causa dello Sport richiamando l'attenzione dell'opinione pubblica. Nel frattempo non si è mai smesso di adoperarci per ottenere l'ambito riconoscimento del Coni che iscriverebbe l'Ansmes tra le Associazioni benemerite di interesse sportivo, una legittimazione importante



La cerimonia di inaugurazione dei Giochi del Mediterraneo 1997 allo stadio San Nicola a Bari

per chi, come noi, è cultore dei valori istituzionali, che pur non modificando in nulla il nostro impegno, darebbe alla nostra attività quel crisma di ufficialità tanto importante nei rapporti con gli altri soggetti promotori della pratica sportiva.

Purtroppo a tutt'oggi il fitto carteggio tra l'Ansmes e la Presidenza nazionale del Coni ha creato solo innumerevoli espressioni di stima e compiacimento. Anche il massimo organismo dell'organizzazione sportiva italiana, purtroppo, obbedisce alle regole e ai tempi della burocrazia. Nel settembre 1990, il Consiglio direttivo decise provocatoriamente di autosospendere la sua attività proprio nel tentativo di forzare i tempi. L'allora segretario generale del Coni, Mario Pescante, attuale presidente del Comitato olimpico, ci inviò una lettera pregandoci di tornare sulla nostra decisione e di pazientare ancora nella certezza che anche l'Ansmes, inevitabilmente, otterrà l'ambito riconoscimento.

La perseveranza è la dote degli sportivi: è per questo motivo che si continuerà a impegnare le nostre forze dirette a incrementare il proselitismo.

Ugo Stecchi

Intervento pubblicato nel 1995 a Bari.



«Incontri e appunti: un progetto geniale»

«Un gentiluomo d'altri tempi». È così che ricordo Ugo Stecchi ed è la prima cosa che pensai quando una mattina di 36 anni fa, distinto ed elegante come un nobile in abiti borghesi, entrò nel mio ufficio - un po' più di uno stanzino - nella sede nuova di zecca del Comitato Provinciale del Coni di Bari. Io ero solo una giovanissima giornalista alle prime armi e una cronometrista incallita, come tale appassionata di tutto lo sport in ogni sua manifestazione. In quell'ufficio mi aveva portata un'idea assolutamente rivoluzionaria per quei tempi: creare il primo ufficio stampa del Coni, a disposizione di tutte le Federazioni Sportive, per riuscire a comunicare attraverso i media i loro messaggi, le iniziative e tutto quanto potesse dare visibilità alle attività sportive dilettantistiche, normalmente ignorate dai mezzi di informazione. Ovviamente tutto gratis, perché - così mi avevano insegnato - lo sport puro è innanzitutto volontariato.

Però, visto che per le Federazioni Sportive l'idea di "comunicato stampa" era ancora un concetto alieno, lì al Coni ero una sorta di "tuttofare" con la penna in mano, delegata a scrivere tutto quello che c'era da scrivere, compresi gli Statuti delle Associazioni di cui ero diventata una volenterosa specialista, visto che erano richiesti più dei comunicati stampa.

Ed ecco perché Ugo Stecchi entrò nella mia stanza quel giorno e mi spiegò il suo progetto: fondare la prima Associazione italiana delle Stelle al Merito, l'élite della dirigenza sportiva nazionale, affinché i loro valori e la loro esperienza potessero essere messi al servizio delle nuove leve, in un momento storico in cui l'associazionismo sportivo stava rapidamente mutando - non sempre in bene - seguendo l'evoluzione dei tempi. «Geniale», pensai subito. Impugnai il mio block notes e scrissi A.N.S.Me.S., presa come ero in quel periodo da un'insana passione per gli acronimi, alimentata dall'esigenza di decrittare le sigle di tutte le Federazioni Sportive.

Poi iniziarono gli incontri con gli altri "fondatori", Franco Castellano,

Angelo Albanese, Franco Biscozzi, Antonio Addabbo, Vito Accettura ed altri che - ahimè - non ricordo più, per mettere giù le idee, gli scopi, i principi in una sorta di “overdose” di ideali sportivi. Loro chiacchieravano e io prendevo freneticamente appunti, per redigere non solo la prima bozza di statuto ma anche il cronoprogramma e il manifesto dell’Associazione. Poi Ugo Stecchi leggeva le mie bozze, ne buttava via una buona parte, e con quel che restava si tornava a confrontarsi con un gruppo di “Stelle” che cresceva ogni giorno di più.

Trascorsero così l’inverno e la primavera. Poi tutto fu pronto per l’atto di nascita ufficiale dell’A.N.S.Me.S.. Alla fine dell’estate del



L'inconfondibile lungomare di Bari, la città dove nel 1986 è nata l'Ansmes

1986 ebbi il mio primo lavoro a tempo pieno da giornalista e fui costretta - mio malgrado - ad alleggerire tutti gli altri impegni. Ugo Stecchi tentò di “trattenermi” nell’Associazione ma per me era arrivato il momento di abbandonare il Coni e il volontariato per iniziare a percorrere la dura e impietosa strada della carriera.

Ma oggi più che mai - dopo 35 anni di professione - sono certa che un po’ di quei valori assorbiti nei lunghi incontri con quel “gentiluomo d’altri tempi” mi siano rimasti dentro, in una piccolissima nicchia di romantico idealismo che la dura e cruda realtà di ogni giorno non è ancora riuscita a scalfire.

Daniela Tortella



Il traguardo: finalmente Associazione Benemerita

Lo status di benemerita è stato inseguito per anni e mai è stato perso di vista. Nel frattempo, però, bisognava adeguare lo statuto dell'Associazione a quello che prevedeva il Coni. Una tappa importante di questo cammino si è avuta nel 1995 quando, il 23 e 24 settembre nel salone del Circolo Canottieri Barion di Bari, si è svolta una riunione che deve essere considerata determinante. Al Consiglio nazionale dell'Ansmes formato da dirigenti baresi, quasi tutti i soci fondatori, hanno preso parte diversi dirigenti della sezione di Roma: Mele, Nati, Busi, Ferrucci.

L'ordine del giorno del Consiglio nazionale prevedeva le modifiche allo statuto sociale con una relazione che era stata affidata alla commissione preposta composta dagli avvocati Duccio Campolieto e Vittorio Gargano con la consulenza del dottor Antonio Catucci. In discussione c'era la base di una bozza di statuto da tempo inviata a tutte le sezioni regionali e provinciali. In quel Consiglio di Bari, la sezione di Roma ha presentato alcune proposte statutarie da discutere all'Assemblea nazionale.

Per tale Assemblea si è fatta avanti la possibilità di organizzarla sia a Bari che a Roma. Alessandro Nati, dirigente della sezione romana, ha chiarito, durante i lavori in Puglia, che organizzare l'evento nella Capitale avrebbe attirato maggiori interessi, in particolare da parte del Coni che avrebbe avuto modo di osservare da vicino l'impegno di tutti i partecipanti. Tema principale, quasi unico, era l'entrata dell'Ansmes tra le associazioni benemerite e, parlando a Roma, l'intento era quello di convincere il presidente del Coni, che era Mario Pescante, a concedere il riconoscimento. Non mancavano gli sforzi per convincere il Foro Italico: Vito Chiarelli, numero 1 del Coni regionale pugliese, ha fatto sapere del suo impegno per avere l'attenzione dei dirigenti romani nei confronti dell'Ansmes.

Immancabili le trattative, sempre durante la due giorni di Bari, per riuscire nell'intento e per farlo c'è stato anche un incontro tra l'avvocato Campolieto e Busi per stilare una sintesi tra le due bozze di modifica

allo statuto da portare poi alla ratifica all'Assemblea nazionale. Tra i punti salienti della bozza è stata posta l'attenzione sull'unicità dell'Associazione, unico organismo deputato ad accogliere quei dirigenti che hanno militato per anni con grandi meriti nell'ambito sportivo.

Nel Direttivo dell'Ansmes sono stati inseriti, per specifiche esigenze e qualificata professionalità, ossia cooptati, i soci Ignazio Lojacono, Barbone e Catucci, e si sono iscritti anche Antonio Matarrese e Michele Bonante.

Come si vede, nel Consiglio nazionale i dirigenti erano tutti dell'area pugliese, ossia quel nucleo che aveva fondato l'Associazione nel 1986. Negli ultimi mesi del 1995, però, si è cominciata a studiare la possibilità di far entrare nel Consiglio nazionale dirigenti provenienti da altre sezioni. In passato, difatti, c'era l'esclusività di eleggere consiglieri baresi. Questa apertura, che doveva esserci per rendere l'Ansmes di livello nazionale, doveva essere proposta in vista delle elezioni del quadriennio 1996-2000 per il quale Ugo Stecchi, lo storico e primo presidente, ha deciso di non ricandidarsi. Inutile le pressioni e l'incitamento da parte di amici e dirigenti a convincerlo a continuare nel suo ruolo.



Il Circolo Canottieri Barion di Bari dove si è svolto un Consiglio nazionale determinante per il cammino dell'Ansmes



Bari ha ospitato i Giochi del Mediterraneo 1997: numerosi dirigenti dell'Ansmes hanno collaborato nell'organizzazione



Dal 1999 lo stadio Olimpico di Roma è la sede nazionale dell'Ansmes con gli uffici situati nella Tribuna Tevere

A succedere nella carica di presidente è stato Michele Bonante, già presidente regionale della Federazione italiana cronometristi e numero 1 della Federazione dal 1989 al 2009. Nell'occasione dell'elezione di Bonante, il 24 e 25 novembre 1995 a Bari, Ugo Stecchi è stato nominato presidente onorario.

Con Bonante - e questa è stata la vera novità della sua elezione - nel Direttivo c'è l'ingresso del veneziano Paolo Corna e del romano Vittorio Mele. A completare il Consiglio nazionale per il quadriennio 1996-2000

ci sono Vito Accettura alla vice presidenza, Bruno D'Ambrosio, Paolo Danese e Ignazio Lojacono. Il Collegio dei revisori dei conti era formato da Franco Biscozzi, Leonardo Campolieto, Demetrio Fortugno, Leopoldo Patruno, mentre il Collegio dei sindaci annoverava Antonio Abbado, Serafino Boccia, Domenico Di Gregorio, Alberto Gerundo. Segretario nazionale è stato nominato Domenico Marsico.

L'Ansmes ha cominciato a cercare qualità e ad espandersi con l'adesione di nuovi iscritti in tutte le sezioni provinciali e regionali. Dinamismo e determinazione in quegli anni, in particolare in Puglia visto che nel 1997 i Giochi del Mediterraneo si sono svolti a Bari e numerosi soci dell'Ansmes sono stati parte attiva nell'organizzazione, essendo anche dirigenti di diverse Federazioni sportive. I "Giochi" sono stati l'occasione, in diversi momenti della manifestazione, di divulgazione dell'Associazione con l'illustrazione di programmi e progetti e, soprattutto, degli scopi da perseguire. Non mancava occasione per ribadire il desiderio di annoverare l'Ansmes tra le benemerite del Coni. La richiesta, in tale modo, è stata pubblicizzata anche nei colloqui politici con i dirigenti sportivi presenti all'evento internazionale.

Associazione benemerita del Coni porta non solo vantaggi, ma anche una diversa considerazione, senza dimenticare ulteriori motivazioni di sviluppo organizzativo, finanziario e sociale. Difatti, le benemerite possono realizzare progetti finanziati dal Coni approvati dalla Giunta esecutiva del comitato olimpico nazionale.

Alla fine degli anni Novanta si è cominciato a pensare al trasferimento della sede dell'Associazione da Bari a Roma. Di questa evenienza la discussione si era aperta da tempo, sollecitata da Vittorio Mele e altri soci. Non si trattava di un sacrificio ma di offrire nuove e interessanti opportunità all'Ansmes rispetto ai primi anni di vita dell'Associazione.

Il trasloco si è svolto alla fine di quel decennio, passando da Bari a Roma utilizzando uffici messi a disposizione dal Coni, all'interno dello Stadio Olimpico - sede che tuttora occupa - accanto alle altre associazioni benemerite. La situazione non doveva essere sottovalutata e l'adeguamento dello statuto dell'Ansmes alle norme generali emanate dal Coni in tema di associazioni benemerite è stato perseguito con estrema cura.



L'era di Luigi Ramponi

I tempi erano maturi per il salto, ovvero per diventare benemerita. Per raggiungere lo storico traguardo è stata convocata nel 1999 l'Assemblea straordinaria che si è svolta a Roma nel mese di marzo. Sede della riunione, una sala messa a disposizione da Alessandro Nati all'Eur, a piazzale Luigi Sturzo 31, con partecipanti da tutta Italia. L'approvazione è avvenuta all'unanimità, anzi per acclamazione. Nell'occasione, dopo l'uscita di scena di Bonante da presidente, il ruolo di numero 1 dell'Ansmes è stato chiamato Luigi Ramponi, senatore della Repubblica, generale della Guardia di Finanza, grande figura di sportivo con il gruppo sportivo delle Fiamme Gialle e già alla guida del Sismi, i Servizi Segreti Militari Italiani.



Il generale Luigi Ramponi ha retto l'Associazione dal 1999 al 2016

Il Direttivo si è messo subito al lavoro per raggiungere in tempi brevi l'obiettivo di diventare associazione benemerita del Coni, adeguando lo statuto alle direttive dello stesso comitato olimpico italiano. Il traguardo è stato superato rapidamente, alla fine di quel 1999 con il presidente Ramponi attento ad ogni mossa e al lavoro con l'allora segretario generale Franco Vivona, entrambi supportati dalla dirigenza nazionale.



Franco Castellano premia il generale Luigi Ramponi in occasione del 25esimo anniversario della fondazione dell'Ansmes festeggiato nel salone di rappresentanza della Provincia di Bari

Il nuovo statuto dell'Ansmes è stato approvato in via definitiva dalla Giunta esecutiva del Coni nel giugno del 2002. Quello è stato un momento di grande felicità per tutti, in particolare per i soci fondatori che nel giugno del 1986 avevano concepito, dopo riunioni, la nascita dell'Ansmes e averla portata dalla natia Bari a Roma.

L'era Ramponi all'Ansmes è durata a lungo, ben diciassette anni, dal 1999 al 2016, durante i quali numerosi sono stati i successi, primo tra tutti il riconoscimento da parte del Coni quale Associazione Benemerita, riconoscimento avvenuto come detto nel 1999. In seguito, a giugno 2002, ecco anche l'approvazione definitiva del nuovo statuto da parte della Giunta e del Consiglio Nazionale del Coni. Proprio per questi importanti traguardi, il generale Ramponi deve essere considerato il padre nobile per aver portato a termine quel lavoro importante cominciato già dai primi soci fondatori a metà degli anni Ottanta.

Con Ramponi alla guida dell'Ansmes numerose sono state le iniziative e i convegni organizzati in sedi prestigiose e di altissima caratura.

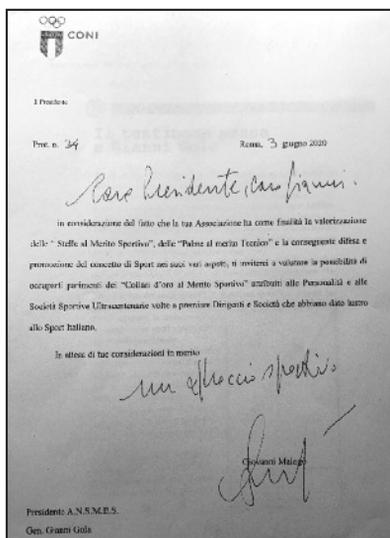


Il testimone passa a Gianni Gola

Il 29 ottobre 2016, dopo ben 17 anni di impegno, Luigi Ramponi ha deciso di lasciare. Il testimone è passato a Gianni Gola, già comandante del Gruppo Sportivo della Guardia di Finanza, generale anche lui, presidente del Consiglio internazionale dello Sport Militare (Cism), numero 1 della Federazione Italiana di Atletica Leggera dal 1989 al 2004, membro di Giunta del Coni. Ramponi è stato acclamato presidente onorario dell'Associazione. Con Gianni Gola, segretario generale è stato riconfermato Franco Vivona mentre dal 2019 il ruolo è stato ricoperto da Alessandro Pica.

Gli ultimi anni hanno visto una grande accelerazione delle iniziative dell'Ansmes che si è proiettata nel futuro con determinazione. Iniziative importanti sul territorio, una "professionalità" da grande struttura, l'arrivo dei primi sponsor, la creazione di un sito internet per comunicare, la vicinanza con il territorio, il traguardo dei 1000 tesserati superato, la decisione di festeggiare ogni 6 aprile la giornata mondiale dello sport voluta dall'Onu, l'ingresso nell'Associazione del mondo paralimpico.

Da non dimenticare, con decisione del 3 luglio 2020, l'ingresso nell'Ansmes dei "Collari d'oro al Merito Sportivo", onorificenze attribuite a personalità e società sportive ultracentenarie che abbiano dato lustro allo sport italiano. Un altro passo avanti nella valorizzazione dell'Associazione.



La lettera inviata dal presidente del Coni, Giovanni Malagò, al presidente dell'Ansmes, Gianni Gola, con la quale invita i "Collari d'oro al Merito Sportivo" a fare parte della nostra Associazione

I Presidenti dell'Ansmes

1986-1995	Ugo Stecchi
1995-1999	Michele Bonante
1999-2016	Luigi Ramponi
2016	Gianni Gola



Ugo Stecchi



Michele Bonante



Luigi Ramponi



Gianni Gola



Uno sguardo verso il futuro

Dal 2017 l'Ansmes ha deciso di concentrarsi su un tema di rilievo per l'intera stagione. «L'Anno delle Società Sportive dilettantistiche» è stato quello della prima volta, con un impegno rivolto nei confronti dei sodalizi e dei giovani. Tutto è stato realizzato attraverso il lavoro meticoloso, la pazienza e la determinazione. L'Ansmes sa pesare le proprie forze, ma con quelle forze intende dare un contributo vero alla promozione dei valori dello sport, come impone lo Statuto, in sinergia con il Coni, le Federazioni sportive, le altre Associazioni benemerite e l'intero movimento sportivo italiano.

Diverse le iniziative realizzate nel 2017 in varie parti d'Italia e un Convegno nazionale nel Salone d'Onore del Coni, d'intesa con il Coni stesso, il 26 ottobre e, infine, un Documento finale incentrato sulle criticità e sulle proposte che è stato offerto all'attenzione e allo studio di una vastissima gamma di interlocutori, istituzionali e non. Al Convegno conclusivo sono intervenuti, con il Presidente del Coni, Giovanni Malagò, il membro del Cio Mario Pescante che ha trattato il tema della necessità di regolamentare le attività commerciali nascoste dietro il no profit, il numero 1 del Cip, Luca Pancalli, e il segretario generale del Coni, Roberto Fabbricini, insieme ad altri relatori.

Nell'occasione sono stati assegnati i Premi Luigi Ramponi e Ugo Stecchi, prima edizione del Premio Nazionale Ansmes, che sono andati rispettivamente a Franco Castellano e ad Antonio Buccioni.

Nel 2018, invece, il lavoro è stato dedicato alle competenze per l'organizzazione delle attività sportive. Per discuterne è stato organizzato un convegno a Palermo, nell'Aula Magna del Polo delle Scienze Motorie. Un dibattito di grande spessore che ha visto l'Ansmes impegnata per divulgare concetti importanti in ambito sportivo. In questa lectio magistralis si è parlato di molti aspetti legati al mondo sportivo, in particolare su come diffondere l'educazione e la cultura tra i giovani. Ad aprire i lavori, con i saluti del responsabile del comitato organizzatore locale, Raimondo La Rosa, gli interventi del Magnifico Rettore dell'Università di Palermo, professor Fabrizio Micari, dell'assessore



Un'immagine del Consiglio nazionale in occasione della riunione svolta a Formia nel novembre 2019

del Comune di Palermo alla Cultura, professor Andrea Cusumano, e i messaggi del sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, e del presidente del Comitato Italiano Paralimpico, Luca Pancalli.

Il relatore del Convegno è stato il Presidente dell'Ansmes, Gianni Gola, con l'introduzione ai lavori del professor Antonio Palma, che è il Presidente del Comitato per lo Sport universitario. Gianni Gola ha discusso su come educare attraverso lo sport e una sana cultura all'attività sportiva avendo come mezzo il fair-play.

«2019 Anno dello Sport per Tutti». Questo è stato il tema di quella che definiamo la terza dedizione del progetto. Le Delegazioni regionali e provinciali hanno organizzato in diverse città convegni ed eventi per sollecitare l'attività e portare sul territorio esperienza e, lasciatecelo dire, un pizzico di cultura per la promozione.

Continuando questo percorso e in attesa di poter varare il prossimo tema, «Lo Sport abbate i Muri» rinviato al 2021 a causa della pandemia, nel 2020 l'Ansmes, utilizzando in modo proficuo le videoconferenze, ha “visitato” tutte le Regioni italiane con «L'Operazione Territorio» per mettere a contatto, per la prima volta, il centro e quella che viene definita la periferia.

Oggi l'Ansmes vanta 20 Comitati regionali su territorio e 86 Comitati provinciali attivi.

4

Le radici dell'Associazione | *di Gianni Gola*

5

Quattro amici e tante idee

9

Quel pomeriggio di giugno 1986 | *di Franco Castellano*

13

Ugo Stecchi. L'uomo, l'atleta, il dirigente:
un impegno straordinario | *di Nani Campione*

16

Il documento | *di Ugo Stecchi*

20

«Incontri e appunti: un progetto geniale» | *di Daniela Tortella*

22

Il traguardo: finalmente Associazione Benemerita

26

L'era di Luigi Ramponi

28

Il testimone passa a Gianni Gola

29

I Presidenti dell'Ansmes

30

Uno sguardo verso il futuro

Realizzazione a cura di Carlo Santi con la collaborazione di Nani Campione.

Il disegno di copertina è stato realizzato da Salvo Ardizzone.

Impaginazione e stampa: Digitalia Lab - www.digitalialab.it

Finito di stampare nel mese di gennaio 2021



la Molisana

SOLO

GRANO ITALIANO

DECORTICATO A PIETRA

Aria pura di montagna, Acqua cristallina di sorgente
Mugnai da quattro generazioni

FARFALLE RIGATE N°66



TRAFILATA AL BRONZO

ITALIANA DAL GRANO ALLA PASTA

AL LAVORO O AL PARCO
NON FA DIFFERENZA,
MI SENTO PROTETTA
OVUNQUE.



SCONTI PER I SOCI

SOLUZIONI

Garanzie su misura • Servizi hi-tech • Assistenza h24

Con UnipolSai hai cinque aree di garanzia pensate per ogni momento della giornata. Alla guida, in casa, al lavoro, quando pensi ai risparmi e alla famiglia. Una **protezione personalizzata** e **nuovi servizi** che semplificano la vita. Tanti pensieri in meno, tanta leggerezza in più.

TI ASPETTIAMO IN AGENZIA